

Lo scontro sui servizi segreti

La «Voce repubblicana» esprime «grande perplessità» per la divulgazione del documento sul servizio La Malfa teme l'«ombra di un generale discredito per l'Italia» «C'è un legame tra quella struttura e le stragi?»

SuperNato, il Pri contro Andreotti

Andreotti è stato superficiale a rendere di pubblico dominio il documento sul servizio segreto Nato. L'accusa viene dalla «Voce repubblicana», preoccupata del «generale discredito» che può cadere «sul valore stesso delle scelte internazionali dell'Italia». Francesco Macis, capogruppo del Pci alla commissione Stragi, sollecita un'indagine specifica sulla struttura parallela.

FABIO INWINKL

ROMA. Nella polemica accesa, sull'esistenza di un «servizio segreto della Nato nel nostro paese» si apre un nuovo fronte, quello dell'«antimilitarismo» ad oltranza. È la «Voce repubblicana» a fare l'interprete con una nota critica nei confronti di Andreotti sicuramente ispirata dal segretario Giorgio La Malfa. Secondo il quotidiano del Pri la decisione della Presidenza del Consiglio di rinviare il documento sul cosiddetto «Sid parallelo» alla commissione Stragi, con la conseguenza di renderlo di pubblico dominio, «suscita

grande perplessità»: «affiora infatti in questo una certa superficialità nel por mano a questioni di assai delicata valenza internazionale, prima che interne». La nota si diffonde a giustificare l'esistenza di questo apparato, «funzionale nell'ambito dell'attività operativa istituzionale di un'alleanza militare che debba essere pronta ad affrontare il più vasto numero di contingenze negative ad opera di eventuali schieramenti avversari per effetto di atti ostili da questi provenienti. Né è pensabile ritenere che sia possibile spiegare a voce alta

come funzionano tutti gli apparati collegati alla difesa di un paese». Di conseguenza, «dalla maniera assai singolare di far cadere il riserbo su questi apparati discende una questione generale di un certo imbarazzo internazionale provocato ai nostri diretti alleati». Il giornale del partito repubblicano ammette peraltro che «proprio alla luce dei grandi e positivi avvenimenti in atto sulla scena europea ed internazionale, sarebbe stato assai più comprensibile concordare in procedimenti comuni fra tutti gli alleati per annunciare in maniera ufficiale e congiunta le tattiche operative e strumenti difensivi di resistenza interna non appaiono più necessari e che dunque essi sono smantellati». Un'altra preoccupazione agita, in ogni caso, il partito di Giorgio La Malfa. La modalità di divulgazione del dossier, in coincidenza di indagini della magistratura su stragi, traffici d'armi, intrecci tra eventuali apparati devianti dello Stato, può far cadere «un'ombra di generale discredito sul valore stesso delle scelte internazio-

nali dell'Italia piuttosto che su coloro che dovrebbe invece unicamente e severamente colpire, cioè gli eventuali responsabili di deviazioni». La «Voce» conclude invitando il governo a impegnarsi in un'azione di chiarezza per accertare «con assoluta trasparenza se vi sono stati intrecci con la strategia della tensione e delle stragi». Azione «resa doppiamente necessaria dall'atmosfera tutta particolare creata dalle vicende che accadono in questi settimane ed in queste ore. Vicende che attirano l'attenzione sulla specificità dei servizi dello Stato, per preservare i valori ideali stessi di una certa idea, alta e severa, della Repubblica». L'esigenza di fare chiarezza sulla gestione e le finalità di un'organizzazione incompatibile col nostro ordinamento viene rivendicata dal sen. Francesco Macis, capogruppo del Pci nella commissione Stragi. Macis sollecita anzitutto l'eliminazione di questo servizio: sulla sua attività pluridecennale dovrà essere con-

dotta, da un gruppo di lavoro della commissione, un'indagine specifica, che faccia luce sui rapporti con gli uomini di governo che ne conoscevano l'esistenza e avrebbero dovuto controllarla e dirigerla. «La struttura parallela - osserva il senatore comunista - se non è all'origine certamente s'intrecca con le trame, le congiure e la strategia stragista che hanno gravemente alterato la vita politica dal dopoguerra ad oggi». Macis chiede anche forme di effettivo controllo sui servizi segreti da parte del Parlamento. Un altro componente della commissione Stragi, il radicale Roberto Ciccimessera, sottolinea che «compito immediato è ora quello di capire il ruolo svolto da questa struttura segreta: bisogna vedere se tra i civili chiamati a farne parte ci sono uomini coinvolti nell'eversione. Questa struttura - aggiunge il parlamentare - può essere il filo conduttore, il supporto operativo sia per la copertura politica, sia per gli agganci con il mondo dell'eversione».



Giorgio La Malfa

Giallo del pannello Saranno interrogati gli uomini del blitz

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «Arrestai Azzolini per la strada. Nell'appartamento di via Monte Nevoso entrò due giorni dopo e vidi il pannello di gesso spostato». Demetrio Perrelli, ex sottufficiale dei carabinieri, dalla sua casa di Prato rilancia. «Io c'ero ed ho parlato per amore di verità», aggiunge. Insomma il caso Moro si sta trasformando nel mistero del pannello di gesso. Un tramezzo pieno di interrogativi e dubbi. L'ultimo lo solleva il dc Flaminio Piccoli: «Delle Brigate rosse abbiamo arrestato i militanti, gli ideologi ed i capi sono ancora liberi».

Dubbi senza fine. E i magistrati romani stanno cercando di strappare qualche esito ad indagini davvero difficili. C'era già nell'ottobre del 1978 il pannello di gesso? È stato aperto poi rimesso al suo posto? Ieri, dopo l'ennesimo vertice con i capi dell'ufficio, i sostituti procuratore Franco Ionta e Francesco Nitto Palma hanno deciso di farsi raccontare dai «protagonisti» quella mattina del primo ottobre di dodici anni fa. Protagonisti che hanno visto il blitz antiterrorismo da sponde diverse. Saranno ascoltati i due br dissociati Lauro Azzolini e Francesco Bonisoli, poi i carabinieri che materialmente li arrestarono in via Monte Nevoso.

Un compito difficile quello della magistratura, costretta ad inseguire rivelazioni di stampa che spesso hanno lo scopo di alzare un gran polverone. Perrelli, per esempio, rappresenta un caso davvero atipico. La storia che racconta è possibile; impossibile è trovare prove che appoggino le sue tesi. L'ex carabiniere, comunque, oggi a Prato fa il consulente finanziario. «Ho deciso di parlare a distanza di dodici anni per amore di verità», dice. «Nessuno fino a qualche tempo fa ha mai rivelato che quel pannello dietro la finestra non era stato scoperto dai carabinieri, comunque non mi aspettavo certo una reazione così...».

Perrelli avrebbe capito che il pannello non era stato aperto soltanto dopo l'intervista del falso ex carabiniere rilasciata all'«Europeo». «Io ho chiamato il settimanale per rettificare alcune inesattezze», aggiunge. «L'infiltrato non c'era, altrimenti lo avrei saputo. Azzolini lo arrestai io, lo presi in mezzo alla strada. Nell'appartamento vidi

Il sostituto procuratore Spataro reagisce con asprezza alle critiche del pci Salvi L'inchiesta sul covo br resta a Pomarici Sul magistrato ancora polemiche

PAOLA BOCCARDO

MILANO. «Pomarici è e resta il titolare dell'inchiesta», Saverio Borrelli, procuratore di Milano, riafferma per la seconda volta in pochi giorni la propria fiducia al collega. L'ha fatto una settimana fa, quando Pomarici gli riconsegnò il fascicolo processuale sul ritrovamento del nascondiglio nascosto di via Monte Nevoso, chiedendo di essere esonerato dalle indagini per togliere spazio a polemiche sul fatto che egli fosse chiamato a fare chiarezza sull'irruzione di dodici anni fa, che egli stesso sovrintese. Lo ripete ora, in risposta alle sollecitazioni di Cesare Salvi, membro della segreteria Pci e responsabile del settore problemi dello Stato, che aveva manifestato gravi perplessità per questa scelta e aveva au-

spicato che il magistrato in questione fosse sollevato dall'incarico. «Non ho nulla da eccepire - ha replicato lei Borrelli - sul fatto che un esponente politico esprima critiche, anche se queste, ovviamente, nel merito le respingo. Ma ritengo assolutamente privo di fondamento mettere in dubbio la serietà e la serenità del collega. Pomarici non è sotto accusa». «Di toni molto più duri: la reazione del sostituto procuratore Armando Spataro, che in una dichiarazione, rilasciata a titolo personale, qualifica l'iniziativa di Salvi «aggressione gratuita e ingiusta», e afferma che «essa fa il paio con la disinvoltura giornalistica di chi realizza falsi scoop fondati sulle parole di truffatori e personag-

gi ambigui e con gli atteggiamenti di una classe politica che, salvo poche encomiabili eccezioni, strumentalizza a fini di parte ferite ancora aperte nella coscienza della gente». «I sospetti - continua Spataro - vengono fatti passare per certezze, senza alcun riguardo per le vittime del terrorismo e per l'onore di chi ha dedicato l'esistenza all'adempimento del proprio dovere: penso non solo ai tanti colleghi, ma, anche e soprattutto, alle forze dell'ordine e, in particolare, ed al generale Dalla Chiesa, un altro martire di questa Repubblica».

La reazione di Spataro ha provocato a sua volta una replica di Salvi. «Spataro, che è un magistrato che stimo - ha dichiarato l'esponente comunista - sbaglia nel definire aggressione quello che è un giudizio politico-istituzionale, che prescinde del tutto dalla persona del dottor Pomarici, e nel tirare in ballo l'Arma dei carabinieri, le vittime del terrorismo e gli scoop giornalistici che non c'entrano niente. Resto convinto di quanto già dichiarato circa l'inopportunità istituzionale del fatto che sia il dottor Pomarici a condurre le indagini sul covo di via Monte Nevoso».

Intanto, le indagini proseguono sul piano parallelo Roma-Milano: il maresciallo Pomarici, che ha già rilasciato ai magistrati della capitale le sue dichiarazioni circa quel pannello smontato che egli avrebbe visto due giorni dopo l'irruzione del 1° ottobre 1978, sarà sentito anche da Pomarici, che del resto è già in contatto telefonico regolare con i colleghi che cercano eventuali connes-

sioni con il delitto di via Fani. Ma già si fanno notare non poche incongruenze nella ricostruzione che egli dà dei fatti. Ai quali, d'altronde, egli non avrebbe partecipato: in quel covo entrò soltanto per portare panini ai commilitoni che conducevano l'ispezione. Se il secondo «scoop» dell'«Europeo» viene considerato in procura una sciocchezza facile da smontare, sul primo, l'infiltrato truffa propinata da un sedicente infiltrato al settimanale, già si profila una linea difensiva del fotografo intermedio: l'infiltrato c'era davvero; ma poi si è tirato indietro; e a lui non è restato che sostituirlo con suo fratello, addossandosi la responsabilità di aver organizzato la faccenda, per timore di rappresentarle se avesse raccontato come davvero erano andate le cose.



Saverio Borrelli



PRENDI I SOLDI E SCAPPA

Prendi i milioni di finanziamento senza interessi che ti offrono i Concessionari Citroën e scappa con AX e BX entro la fine del mese. In ognuna delle 13 versioni AX, tre e cinque porte, benzina e diesel, da 45 a 85 CV, record di economia nei consumi, troverai ad aspettarti 8 fruscianti milioni* di finanziamento senza

8.000.000
SENZA INTERESSI
IN 15 MESI
SU TUTTE LE AX

interessi, pagabili in 15 mesi, con rate da 534.000 lire. Oppure, 8 milioni in 48 rate da L. 207.000, all'incredibile tasso fisso annuo del 6% corrispondente a un tasso a scalare dell'11%. Ma passiamo a BX. In ognuna delle sue 19 versioni, benzina, diesel e break, da 55

CV, i Concessionari Citroën hanno lasciato per te 10 milioni* di finanziamento senza interessi in 15 rate da L. 667.000 o, a tua scelta, 10 milioni in 48 rate da L. 259.000 al tasso fisso annuo del 6% corrispondente a un tasso a scalare dell'11%. Altre piacevoli sorprese ti aspettano se hai deciso di pagare in contanti e se vuoi conoscere tutta la

10.000.000
SENZA INTERESSI
IN 15 MESI
SU TUTTE LE BX

straordinaria gamma di proposte di Citroën Finanziaria. Le proposte sono valide su tutte le vetture disponibili** e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Prendi AX. Prendi BX. Prendi i milioni. Ti aspettano tutti dai Concessionari Citroën.



MILIONI PER VOI DAI CONCESSIONARI CITROËN PER TUTTO IL MESE

* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 100.000.

CITROËN sceglie TOTAL CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING FINANZIARIA SENZA INTERESSI CITROËN ASSICURAZIONI DI CHI PUÒ

** Escluso BX Club.